

UN GRANDE PASSO A PICCOLI PASSI !



www.bimborimbo.it | sito dedicato all'infanzia | 08 Maggio 2014
Sezione Salute | Psicomotricità | Approfondimenti

Durante il secondo anno di vita emerge preponderante in ogni bambino la necessità di conoscere, di esplorare, di allontanarsi dallo spazio materno per divenire un soggetto autonomo, una persona a sé stante. E' un processo inconscio, che implica l'inizio di un emozionante percorso verso la conoscenza, l'esperienza dell'altro, l'interazione con il mondo, la scoperta di sé. Con lo sviluppo di un'adeguata maturazione neuromotoria e cognitiva e di importanti aspetti emotivo-affettivi e relazionali, il bambino inizia a camminare da solo. “*Compie il più grande passo verso l'individuazione umana*” (M.Mahler, 1981). E' in questo periodo che il bambino realizza quanto la realtà esterna sia vasta, quante opportunità offra, ed inizia a testare le proprie facoltà e potenzialità motorie, ad esplorare l'ambiente che lo circonda noncurante dei pericoli, delle cadute, degli scontri in cui incappa. La sperimentazione del cammino bipede autonomo è sicuramente l'esperienza più significativa, che supera quelle precedenti per divenire lo strumento primario di conoscenza e verifica del mondo. Ma camminare non è così semplice e scontato! Dal punto di vista neuromotorio infatti il cammino bipede autonomo è possibile a tre condizioni: il bambino deve aver acquisito la stazione eretta ed essere in grado di alzarsi e rimanere in piedi da solo e senza sostegno; deve saper coordinare i movimenti degli arti inferiori e aver acquisito un certo grado di equilibrio. Ma non basta! Dal punto di vista psicomotorio il cammino si struttura in modo autonomo solo se sussistono quattro condizioni fondamentali. La diade madre-bambino deve venir meno in modo sereno: il bambino deve riuscire a separarsi affettivamente dalla madre, deve saper funzionare anche in assenza della figura di riferimento e deve tollerare questo distacco. E la madre deve sapersi separare dal bambino e permettergli di acquisire una nuova consapevolezza di sé e di ciò che è altro da sé. Madre e bambino devono quindi sussistere come realtà distinte, unite da un sentimento di amore, affetto, comunicazione e fiducia reciproca nella stabilità del loro rapporto. La terza fondamentale condizione è l'interesse del bambino verso *oggetti e spazi* esterni. Il bambino deve dirigere la sua curiosità verso nuovi oggetti, spostandoli, ridistribuendoli, collocandoli in spazi sempre più ampi e lontani. L'ultima condizione fondamentale è la sicurezza e la fiducia di poter ritornare, sempre grazie al cammino, dalla madre, per quello che Mahler chiama “*rifornimento affettivo*” (M.Mahler, 1981). Per camminare da solo il bambino deve necessariamente avere la volontà di creare e mantenere la sua indipendenza, e al contempo, il desiderio di essere rassicurato dalla madre e di sapere che lei sarà sempre disposta a riabbracciarlo e ad accoglierlo tra le sue braccia.